

© Intermedia

A Cremona Fiere l'Assemblea dell'Associazione Industriali, al centro del dibattito la realizzazione di reattori nucleari



L'on. Matteo Renzi: "In Europa manca un leader politico lungimirante che sappia guardare ai prossimi vent'anni"

di Rosa Massari Parati

Lunedì 4 novembre a Cremona, presso gli spazi di Cremona Fiere, si è svolta l'assemblea generale dell'Associazione Industriale della Provincia di Cremona, dal significativo titolo "Scelte". Tra i numerosi ospiti in sala l'on. Massimiliano Salini, l'on. Silvana Comaroli, il sen. Renato Ancorotti, i tre consiglieri regionali del territorio Matteo Piloni, Riccardo Vitari e Marcello Ventura, il presidente di Confindustria Lombardia Francesco Buzzella, il Direttore generale dell'ASST di Cremona Ezio Belleri, il consigliere dell'Ass. Industriali Roberto Danesi con il secondo figlio, il presidente di MCL Michele Fusari, il presidente e il direttore della CNA Parma e Cavalli, il presidente della Libera Artigiani Bressanelli, il presidente dell'Autonoma Artigiani Soffientini con Rivoltini, il dott. Gian Domenico Auricchio, il dott. Mario Caldonazzo Arvedi, il dott. Umberto Cabini presidente della Fondazione ADI, S.E. il Prefetto Antonio Giannelli, il Questore Ottavio Aragona, i vertici delle Forze dell'Ordine, con uno schieramento di Polizia, Carabinieri e agenti Digos in borghese tra gli ospiti. Moltissimi i sindaci ed i politici del territorio. Dopo l'arrivo dell'on. Matteo Renzi, accolto dal sen. Ancorotti, l'assemblea si è aperta con l'esecuzione dell'Inno d'Europa e dell'Inno d'Italia, seguiti dalla proiezione di un filmato sulla difficoltà di fare impresa oggi e di provvedere ad un adeguato passaggio generazionale. Il filmato si chiude con la frase "Caro papà, resto qui al mio posto". Ha preso quindi la parola il presidente dell'Ass. Industriali Stefano Allegri, che ha esordito spiegando il significato e l'importanza del titolo dell'Assemblea: "Eraclito scrisse: "Ogni giorno, quello che scegli, quello che pensi e quello che fai è ciò che diventi". È questo il pensiero che ha ispirato il titolo della nostra assemblea, perché le scelte che siamo chiamati a fare determinano la nostra essenza, la nostra vita e anche quella degli altri". La prima di queste scelte è quella tra guerra e pace: "Con il suo inevitabile bagaglio di morte e distruzione, la guerra costituisce una battuta d'arresto della società, con conseguenze sul futuro anche quando finalmente le armi si fermeranno". Poi le scelte europee: "In nome della scelta di pace gli Stati hanno lavorato su linee condivise. Certo, ci sono stati anche tanti compromessi, perché le difficoltà di far convivere ed armonizzare paesi economicamente molto differenti ha spesso reso tutto molto difficile. (...) Oggi i grandi ideali e le grandi visioni hanno lasciato spazio a un'Europa sempre più caratterizzata da vincoli, iper-regolamentazione di qualsiasi cosa, che ha trovato l'apice nella svolta ideologica sottesa al green deal, che in questo decennio sta demolendo la manifattura continentale. Il dato certo è che oggi nel mondo le emissioni di CO2 derivanti dall'utilizzo dei combustibili fossili continuano a crescere, nel 2023 sono state oltre 40 miliardi di tonnellate. L'Europa è responsabile solo per il 7%. (...) Secondo Allegri, "la scelta Politica non si è limitata a definire il giusto obiettivo di ridurre le emissioni, ha preteso anche di definire "il come farlo", dando un colpo quasi mortale al più grande e ricco settore manifatturiero del nostro continente, imponendo l'unica scelta dell'auto elettrica, senza



Allegri: "Se non investiamo in settori strategici come l'acciaio, l'auto e la chimica avremo cancellato le radici dell'economia Europea"

lasciare nemmeno una possibilità alla "ricerca ed all'innovazione" di trovare altre soluzioni. E così il futuro dell'auto, dopo 70 anni dalla sua prima fabbrica nel 1953 è ormai saldamente cinese, mentre in Europa si chiudono gli stabilimenti." (...). "Gli investimenti sono lo strumento di crescita per eccellenza. Se non investiamo in settori strategici come l'acciaio, l'auto e la chimica, avremo cancellato le radici dell'economia europea, in cambio di nulla perché si fanno in qualche altra parte del mondo". Allegri aggiunge che "Per avere più Europa serve più Italia. Gli elementi che contraddistinguono il nostro paese sono qualità, innovazione, contenuto tecnologico. La cosa assolutamente differenziante è l'ecosistema che caratterizza il nostro modo di fare impresa: un mondo in cui attività di ogni dimensione, grandi e piccole, coesistono e collaborano. Tutto questo va tutelato attraverso la promozione di un contesto favorevole, attraverso la salvaguardia dei fattori critici di successo delle imprese. Ma la politica deve "scegliere" di cambiare un Paese in cui non si può realizzare nulla, in quanto strangolato da una burocrazia difensiva e avvezza alla fuga dalla firma, che ormai blocca qualsiasi cosa. (...) Se il mondo dell'impresa è l'unico punto saldo che può garantire la sopravvivenza del nostro sistema economico e sociale, va tutelato ed aiutato. Non servono però né bonus, né incentivi, serve la scelta di perseguire una politica industriale con la "I" maiuscola che abbia al centro lo sviluppo economico del Paese (...). "L'impegno allo sviluppo della nostra Associazione e di noi imprenditori si chiama Masterplan 3C. Un progetto che ha avuto l'ambizione di dare al territorio una visione strategica, di creare un'azione d'insieme che ci permetta di avere più forza e più peso per una Provincia che probabilmente qualche debolezza politica ce l'ha, dato che da 3 mandati non ha un assessore in Giunta Regionale. (...)

L'analista e geopolitico Dario Fabbri, dopo la relazione di Allegri, ha approfondito il tema delle elezioni americane nel suo intervento "Quale futuro per le relazioni internazionali?". La campagna elettorale americana, infatti, si impernia proprio sul ruolo degli Stati Uniti negli equilibri mondiali, in particolare nell'attuale congiuntura e considerando il ruolo della NATO alla quale viene dedicato un passaggio.

Segue la tavola rotonda, moderata dal direttore di Class CNBC Andrea Cabrini, che vede protagonisti il co-founder e CEO della società di tecnologia nucleare Newcleo Stefano Buono, il presidente di Federacciai Antonio Gozzi, il senatore di Italia Viva Matteo Renzi e l'europarlamentare on. Massimiliano Salini. Il confronto inizia proprio dal tema delle presidenziali americane e sul loro ruolo nello scacchiere globale. Secondo Salini "Se dovessimo prendere in considerazione il rapporto fra Stati Uniti ed Europa, direi che dovremmo preoccuparci di entrambi. Il nostro obiettivo dev'essere quello di collaborare con chiunque sarà eletto, per salvare le nostre manifatture." Renzi, che elogia Salini come parlamentare europeo, afferma che le politiche della Ursula Von der Leyen sono folli e fallimentari soprattutto per la manifattura. Per quando riguarda il settore automobilistico, la crisi è generale, basti pensare che Volkswagen e BMW stanno chiudendo i loro stabilimenti. Quello che manca in Europa, secondo Renzi, è un leader politico lungimirante, che sappia guardare ai prossimi vent'anni e rispondere nel modo adeguato alle nuove sfide, come quella dell'intelligenza artificiale. Salini, vicepresidente del PPE al Parlamento Europeo, sottolinea come oltre per governare non basta avere la maggioranza, serve un progetto efficace da presentare in Consiglio. "Quando si è deciso sulle emissioni per i veicoli leggeri, in Italia la produzione è aumentata. La Germania pretese certezze sulla produzione quando si è iniziato a parlare di decarbonizzazione connessa all'automotive." Il presidente di Federacciai Gozzi condivide quanto espresso dal presidente Allegri ed aggiunge che "Si sta cercando di creare un'agenda comune. L'industria dell'automotive non potrà essere salvata dall'Europa da sola. L'Euro 6 ha una tecnologia straordinaria per le emissioni di CO2. Dopo la forte riduzione di CO2 registrata nel 2020, la ceramica italiana non ha più fatto investimenti".

Stefano Buono ha presentato la sua società Newcleo: "Abbiamo 850 dipendenti, riusciamo a fornire elettricità a costi ridotti rispetto alla concorrenza. Abbiamo un progetto che sarà avviato in Francia, realizzeremo una fabbrica di mini reattori utilizzando scarti nucleari per creare il combustore, il materiale sarà fornito dai francesi". Renzi aggiunge che "Quando abbiamo proposto di fare trivellazioni in mare,



Gozzi: "Dobbiamo ricordare al Governo il valore dell'industria europea, perché se finisce resta il deserto"

sono stato insultato. In Italia mancano almeno cinque termovalorizzatori, abbiamo un governo che ha promesso ma non fa nulla se non creare commissioni. Hanno parlato di separazione delle carriere ed hanno posto amici e parenti in ruoli importanti." Salini dichiara di voler aggiungere una critica costruttiva per il governo: "Se non ha difeso prima la siderurgia italiana, non potrà poi difendere la manifattura, l'automotive, la chimica eccetera. Nel momento in cui sosteniamo la nostra retorica sull'ambiente, non difendiamo la nostra manifattura". Gozzi precisa che "Da questo governo qualcosa è stato fatto, i proventi della tassa ETS (sulle emissioni, NdR) da destinare all'industria sono stati portati da 150 a 600 milioni. Siamo la seconda manifattura europea, ma il cambiamento va fatto su una base di programmazione ventennale. Siamo destinati ad essere quelli che resistono di più. Il vantaggio competitivo che c'è oggi, domani potrebbe non esserci più, ma dobbiamo ricordare al governo il valore dell'industria europea, perché se finisce resta il deserto." Il dott. Buono ricorda che "L'energia a costo elevato non porta da nessuna parte, bisogna restare al di sotto dei 60 Euro al Kw/h, diversamente la decarbonizzazione non si può realizzare." La discussione ha poi toccato il tema della localizzazione di questi impianti con reattori che producano energia

decarbonizzata, utile per le attività industriali. Sostenuto da un video, il confronto ha dato spazio a Tronchetti Provera che ha sottolineato l'importanza di idee chiare perché la competizione industriale con la Cina è molto difficile. Renzi ricorda i problemi a Pomigliano, Mirafiori, Cassino: "Per uscire dalla crisi è necessario che l'industria italiana si allei con aziende europee. Il governo Meloni ha scelto di spostare in Albania 800 migranti sui 160.000 che arrivano ogni anno, spendendo per questo 1 miliardo, anziché formarli e metterli a lavorare. Vi sembra normale? Abbiamo un Paese meraviglioso e voi industriali vi ritrovate con un governo che anziché investire nella formazione li spende in questo modo." Salini invita a dare un mandato chiaro ai governanti: "Per tutelare la nostra sovranità dobbiamo dare la possibilità di fare qui quello che dev'essere fatto. In America vengono messi nel flusso, per tutelare la difesa, 800 miliardi di dollari. L'Italia non è autonoma nella gestione del flusso dei migranti: su questo tema deve intervenire l'Europa con un bilancio europeo, non di uno Stato." Si parla poi del futuro del nucleare: "La paura è iniziata dopo la bomba di Hiroshima, ma oggi è soprattutto una sfida industriale. Storicamente il nucleare è il modo più sicuro di produrre energia. Lo sforzo maggiore adesso è rivolto a far comprendere al pubblico che i reattori nucleari sono sicuri." L'incontro si è concluso toccando il tema della manovra, con Renzi che ha elencato le promesse non realizzate dall'attuale governo e Salini che sottolinea: "Abbiamo sostituito il concetto di collaborazione europea voluto dai fondatori, con il concetto di competizione". In sala schierati i componenti di Italia Viva di Crema e di Cremona.

